

## Rassegna del 08/12/2009

---

|   |   |
|---|---|
| GENTE - L'RU486 non è una questione politica, alla fine devono decidere le donne -<br>Garattini Silvio          | 1 |
| GENTE - Ora l'ansia viene a lei - Testa Laura   | 2 |
| AVVENIRE - Roccella: proporrò un progetto con tutte le Regioni per favorire la<br>prevenzione dell'aborto - ... | 3 |

**GENTE** Lo scienziato in famiglia

**Silvio Garattini**  
Medico,  
farmacologo  
e direttore  
dell'Istituto Mario  
Negri

# L'Ru486 non è una questione politica, alla fine devono decidere le donne

**Non tocca a una commissione parlamentare, ma alla competenza dei medici la valutazione degli aspetti tecnici sulla pillola abortiva. Semmai, sulla tossicità deve esprimersi l'autorità regolatoria europea. E la scelta finale spetta alla donna, che deve essere bene informata**

**L**a pillola abortiva Ru486 è entrata nel dibattito della politica anche se, a mio modesto avviso, non tocca a una commissione parlamentare valutare quegli aspetti tecnici che vanno lasciati alla competenza e alla responsabilità dei medici. Credo, infatti, che stabilire se il rapporto benefici-rischi per quanto riguarda la Ru486 sia favorevole o sfavorevole debba essere compito delle autorità regolatorie, cioè, in Europa dell'Ema. Dunque, chi ha dati rilevanti per ritenere che il farmaco sia tossico deve far aprire un arbitrato in quella sede, anziché generare sospetti e indurre preoccupazioni che non giovano a un'informazione equilibrata. Vale dunque la pena cominciare proprio dalle informazioni: si tratta di un farmaco che, occupando i recettori del progesterone (ormone indispensabile per il

proseguimento della gravidanza), determina la morte del feto. L'espulsione può avvenire spontaneamente, ma in molti casi è necessaria la somministrazione di un altro farmaco, una prostaglandina, che inducendo contrazioni uterine completa l'azione del mifepristone. La pillola abortiva può essere utilizzata solo entro la nona settimana dal concepimento, ma in Italia per ragioni prudenziali il suo impiego è stato limitato alla settima settimana. Di questo farmaco sappiamo che può indurre dolori ad-

dominali, sanguinamento, emorragie e perfino casi mortali. Tuttavia si deve sottolineare che è stato somministrato a molti milioni di donne e non sempre è possibile stabilire un rapporto di causa-effetto fra la somministrazione e la comparsa di tossicità.

E vediamo ora i motivi del dibattito politico: si collocano intorno alla legge 194 che ha regolamentato l'aborto in Italia. Il timore è che la disponibilità della pillola faciliti l'accesso all'aborto e quindi ne determini un aumento. In realtà l'Aifa, l'ente regolatorio che decide l'autorizzazione dei farmaci in Italia, aveva già stabilito che la pillola abortiva fosse impiegata

solo in ospedale, a differenza di quanto avviene in alcuni Paesi europei dove il farmaco è disponibile anche nelle farmacie su prescrizione medica. Non solo, l'Aifa aveva anche indicato che in ospedale la procedura per la somministrazione del farmaco dovesse essere in sintonia con le disposizioni della legge sull'aborto. Entrare nei dettagli è molto difficile perché da un lato è certamente fondamentale proteggere la salute della donna, ma dall'altro non bisogna complicare le cose sul piano burocratico al punto da rendere impossibile l'impiego del farmaco. Spetta comunque alla donna decidere ed è necessario che possa disporre di tutte le informazioni.



**Per scrivere al professor Garattini**  
Lo scienziato in famiglia,  
Gente, viale Sarca 235, 20126 Milano  
o rubriche.garattini@hachette.it

**GLI ESPERTI DI GENTE****La sessuologa****Ora l'ansia viene a lei**

**Laura Testa**  
Specialista in educazione sessuale e psicologa

Una volta prerogativa maschile, il disagio colpisce le donne che considerano il sesso un modo per dimostrarsi libere e appagate

**D**ottoressa, volevo prendere un appuntamento perché soffro di ansia da prestazione". Quante volte è arrivata una richiesta come questa!

Da qualche tempo però c'è una novità, la domanda non è più formulata da lui, bensì da lei. Secondo una recente indagine ben l'11% delle donne sessualmente attive ritiene di avere questo problema. L'ansia da prestazione è una sensazione emotiva spiacevole di intensità variabile che porta a considerare il rapporto sessuale come una performance la cui valutazione condizionerà l'immagine dell'intero individuo. Gli uomini sono sempre stati abituati a

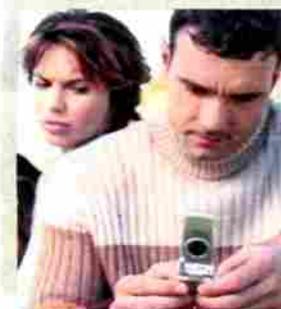
considerare il rapporto sessuale come un terreno di prova sul quale mostrare il loro valore e conseguentemente a temere di non essere all'altezza delle aspettative, mentre fino a ora le donne vivevano la sessualità primariamente come un scambio affettivo.

**Torniamo al romanticismo**

Il diffondersi dell'ansia da prestazione tra le donne ci dice che non è più così. Ora anche le donne ritengono che il rapporto sessuale possa essere vissuto come un esercizio fisico attraverso il quale far vedere le proprie abilità e le proprie competenze, uno strumento

per mostrarsi adeguate all'immagine mediatica di donna libera, appagata, disinibita, esperta. Forse varrebbe la pena recuperare un'idea di sessualità legata a uno scambio tra due esseri umani che sentono di voler condividere un momento di vicinanza e di intimità perché lo desiderano e perché questo procura loro piacere, non perché sentono di doversi mostrare adeguati a una richiesta sociale che ha fatto della sessualità un prodotto di consumo.

**Se volete contattare il nostro esperto**  
Gente-La Sessuologa, viale Sarca 235, 20126  
Milano o [rubriche.sessuologa@hachette.it](mailto:rubriche.sessuologa@hachette.it)

**GLI UOMINI NON VOGLIONO COMPAGNE GELOSE**

**S**peso si sente dire che la gelosia dona vitalità al rapporto, ma sappiamo bene che si tratta anche di un sentimento molto difficile da gestire e che il confine tra sguardo vigile e sospetto ossessionante spesso è così labile da non poter essere definito. La gelosia diviene quindi una caratteristica così sgradita da essere indicata dal 30% di 3.000 uomini

intervistati da Pua Training Italia come il peggiore difetto della loro partner. Il 17% dichiara però di non tollerare una donna troppo concentrata su se stessa e il 22% non ne sopporta l'invadenza. La donna ideale quindi deve essere moderatamente gelosa, discretamente presente, dedicata al suo uomo con misura e senza troppi interessi che la distraggano dal rapporto. Cioè perfetta.

## Roccella: proporrò un progetto con tutte le Regioni per favorire la prevenzione dell'aborto

**ROMA.** «Mi farebbe piacere riuscire a fare un progetto con tutte le Regioni, anche con l'appoggio di quelle nor di centrodestra, approvato in Conferenza Stato-Regioni, per la prevenzione dell'aborto. Ovvero per l'applicazione della prima parte della 194». È la proposta del sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, intervenuta ieri alla su Rai2 per parlare della pillola abortiva Ru486 e ribadire la necessità di utilizzarla solo in regime di ricovero ordinario. Rispondendo all'ex ministro della Salute Livia Turco – secondo la quale la vera tutela della donna è garantita dalla valutazione caso per caso da parte del medico che deve poter scegliere tra ricovero in day-hospital oppure ordinario – ha puntualizzato: «Non vogliamo 21 protocolli diversi da Regione a Regione. Questo non è possibile. La 194 è una legge nazionale che va rispettata in modo uniforme sul territorio. Non ci possono essere applicazioni differenti. La verità è che non decide il medico, ma la Regione che applica i suoi protocolli».



## **Rassegna del 08/12/2009**

---

TERRA - Copenaghen e la demografia - Cappato Marco

1

## Idee

COPENAGHEN E  
LA DEMOGRAFIA

Marco Cappato

Nella preparazione del Vertice sul clima è stato finora rimosso il fattore che più di tutti ha contribuito, nell'ultimo secolo, ad aumentare il consumo delle risorse ambientali: la crescita della popolazione mondiale. Nonostante il tasso di fecondità sia in calo in molte parti del pianeta, si prevede che la popolazione mondiale supererà i 9 miliardi di abitanti entro il 2050. Questo dato, combinato alla crescita dei consumi nei Paesi in via di sviluppo, indica che il boom demografico continuerà nei prossimi decenni a determinare l'impronta ecologica della specie umana sulla Terra. In quei Paesi è quasi inesistente la concreta affermazione del diritto alla salute riproduttiva e all'informazione sessuale, della contraccezione e della pianificazione familiare, servizi che potrebbero contribuire a contenere la popolazione mondiale sotto gli 8 miliardi, con un impatto enorme su risorse scarse come aria, acqua e suolo. Per diminuire i rischi di fallimento del Vertice, i cosiddetti "Grandi" della Terra dovrebbero superare i veti ideologici del fondamentalismo

clericale e natalista - del quale il nostro governo è totalmente succube - e accogliere l'invito del Fondo Onu sulla Popolazione e lo sviluppo a promuovere i diritti della donna, la sua emancipazione e l'affermazione della sua piena libertà e responsabilità in materia sessuale e riproduttiva come priorità della comunità internazionale. Bisogna subito invertire la tendenza di questi ultimi anni, che ha visto addirittura diminuire la spesa da parte dei Paesi donatori per la pianificazione familiare. Le nuove tecnologie e la penetrazione dei mezzi di comunicazione di massa nei Paesi in via di sviluppo rappresentano un'occasione unica per informare l'opinione pubblica mondiale sulle conseguenze della bomba demografica. Tenendo fermo il rifiuto delle pratiche illiberali e violente di controllo delle nascite "alla cinese", dobbiamo mettere in pratica quella strategia di "rientro dolce" - cioè basato sull'informazione, il diritto e la libertà - della popolazione mondiale, come scelta vitale per il futuro del pianeta. ■

